



GOAL 2

**PORRE FINE ALLA FAME,
RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE,
MIGLIORARE LA NUTRIZIONE
E PROMUOVERE
UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE¹**

In sintesi

- Nel 2023 l'1,5% della popolazione italiana soffre di insicurezza alimentare (-0,8 p.p. rispetto all'anno precedente). La quota è significativamente più alta nel Mezzogiorno (2,7%).
- Continua a crescere, nel 2022, la quota di bambini e adolescenti sovrappeso: 33,5% nella classe 3-5 anni (+2,7 p.p. dal 2017) e 27,2% nella classe 3-17 anni.
- Elevata, ma in calo, l'occupazione irregolare in agricoltura (23,2% nel 2021, -1,2 p.p. sull'anno precedente); nel Mezzogiorno gli occupati irregolari sono il 30,2%.
- Nel 2022 diminuiscono fertilizzanti e fitosanitari distribuiti in agricoltura (-26,6% e -11,6% sull'anno precedente) e le emissioni di ammoniaca del settore agricolo (-11,7%).

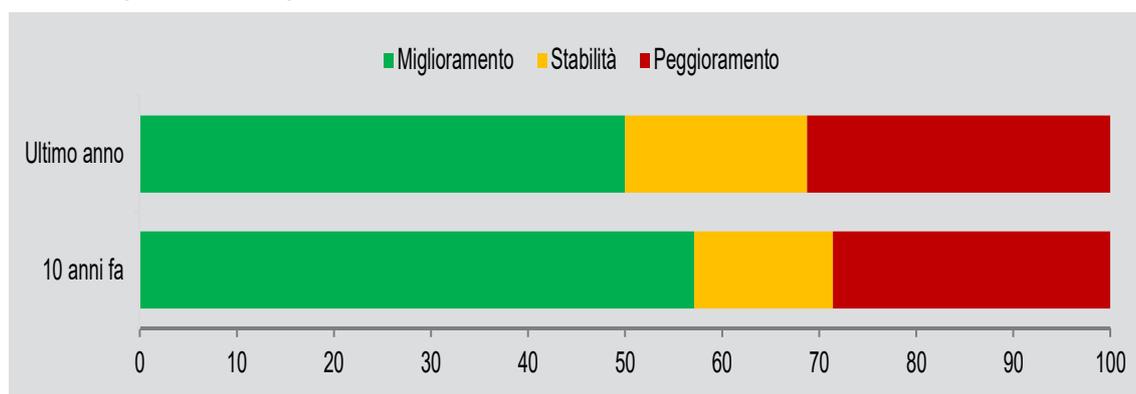
In brief

- In 2023, 1.5% of the Italian population experienced food insecurity, representing a decrease of 0.8 percentage points compared to the previous year. The prevalence of food insecurity was notably higher in South and Islands, where 2.7% of the population was affected.
- The proportion of overweight children and adolescents continued to increase in 2022, with figures indicating that 33.5% of children aged 3 to 5 and 27.2% of minors aged 3 to 17 were classified as overweight.
- The rate of non-regular employment in agriculture was high, but declining in 2021; it stood at 23.2%, a decrease of 1.2 percentage points from the previous year. In South and Islands, non-regular employment was 30.2%.
- In 2022, the distribution of fertilisers and plant protection products in the agricultural sector decreased by 26.6% and 11.6% respectively in comparison to the previous year. Additionally, ammonia emissions from the agricultural sector decreased by 11.7%.

¹ Goal 2 - *End hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture*. Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo e hanno contribuito Emanuela Bologna, Livia Celardo, Clodia Delle Fratte, Roberto Gismondi, Giovanni Seri e Francesco G. Truglia.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 2 sono sedici, riferite a sette indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 2.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, la metà delle misure descrive una situazione di miglioramento, contro un terzo circa di misure in peggioramento e la restante quota di misure stabili². Nel confronto su base decennale prevalgono, invece, le misure in miglioramento, mentre si riducono le quote di quelle stabili e in peggioramento (Figura 2.1).

Figura 2.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



Si allontana il traguardo della “fame zero” nel mondo

Secondo le stime della FAO, nel 2022 circa il 30% della popolazione mondiale e più del 60% della popolazione dei Paesi meno sviluppati (LDC) si trova in una condizione di insicurezza alimentare moderata o grave³. Dopo il sensibile rialzo del 2020, la prevalenza del fenomeno nel mondo resta stabilmente superiore al livello pre-pandemico (25,3% nel 2019; Figura 2.2), e continua a crescere a ritmo costante nei Paesi meno sviluppati (+8,6 p.p. dal 2019). Resta stabile rispetto all'anno precedente anche la prevalenza dell'insicurezza grave (11,3% nel mondo e 24,7% nei Paesi meno sviluppati). Aumenta, dunque, la disuguaglianza nell'accesso al cibo connessa al livello di sviluppo economico e si allontana il traguardo dell'eradicazione della fame entro il 2030.

Migliorano i dati sull'insicurezza alimentare

L'Italia è tra i primi Paesi ad aver introdotto la rilevazione dell'insicurezza alimentare, secondo le linee guida della FAO, in un'indagine statistica ufficiale⁴. Secondo le stime nazionali, dispo-

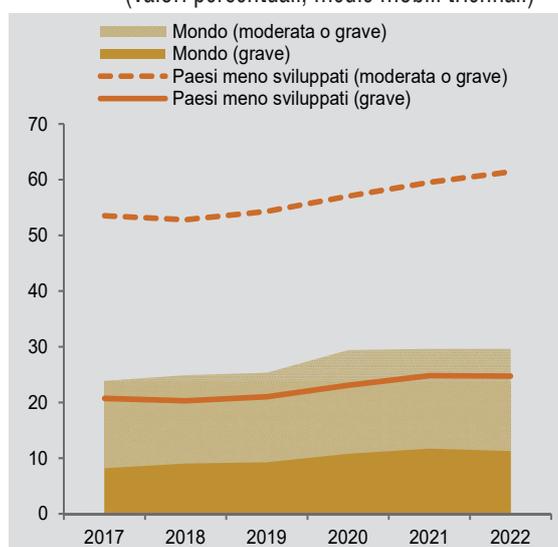
² Le percentuali sono calcolate al netto delle misure con confronto non disponibile/non significativo (Tabella 15.1).

³ L'insicurezza moderata si associa all'incapacità di nutrirsi con regolarità e di mantenere una dieta sana ed equilibrata; quella grave a un'elevata probabilità di non poter assumere cibo sufficiente ai bisogni vitali. Le stime si basano sull'applicazione della *Food Insecurity Experience Scale* (FIES) a un modulo standard di 8 quesiti, veicolato dalla Gallup World Poll per conto della FAO in circa 150 Paesi. Per un approfondimento, cfr. il paragrafo *La stima della prevalenza di insicurezza alimentare secondo i dati dell'Indagine Eu-Silc*.

⁴ Si tratta dell'Indagine europea sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc), svolta dall'Istat. Sulla base dei dati raccolti, sono state prodotte stime per l'insicurezza moderata o grave, mentre la limitata frequenza dei casi osservati (meno dello 0,5% della popolazione) non consente di produrre separatamente stime significative per l'insicurezza grave.

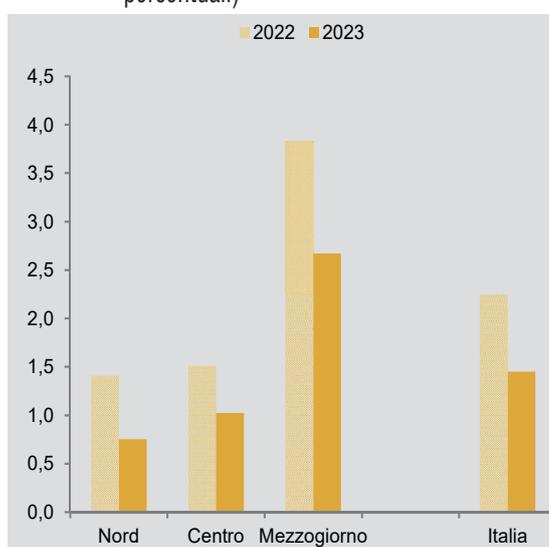
nibili dal 2022, la prevalenza dell'insicurezza moderata o grave nel nostro Paese è dell'1,5% nel 2023 (in calo di 0,8 p.p. rispetto all'anno precedente), con un ampio divario tra il Mezzogiorno (2,7%) e il resto del Paese (0,8% nel Nord, 1% nel Centro; Figura 2.3). Nello stesso anno, la quota delle famiglie con segnali di insicurezza alimentare⁵ è dell'1,2%, in lieve calo per il terzo anno consecutivo (1,7% nel 2020), ma raggiunge il 2% nel Mezzogiorno. Per la prima volta dal 2017, tuttavia, si osserva una significativa riduzione della distanza del Mezzogiorno dalla media italiana.

Figura 2.2 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare grave e moderata o grave, nel mondo e nei Paesi meno sviluppati. Anni 2017-2022 (valori percentuali, medie mobili triennali)



Fonte: FAO, Gallup World Poll

Figura 2.3 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave (a), per ripartizione geografica. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc
(a) La stima della sola insicurezza grave non è statisticamente significativa per l'Italia.

Continua a crescere la quota di bambini e adolescenti sovrappeso

Le stime sulla diffusione dell'eccesso di peso tra bambini e adolescenti segnalano una crescita preoccupante del fenomeno negli ultimi anni⁶. Nel 2022, la percentuale dei bambini da 3 a 5 anni di età sovrappeso o obesi raggiunge il 33,5%: un valore appena superiore rispetto all'anno precedente, ma in aumento per il quinto anno consecutivo (+2,7 p.p. dal 2017; Figura 2.4a).

La quota sale al 34,2% tra i bambini da 6 a 10 anni, per poi diminuire con l'età: 24,9% tra gli 11 e i 13 anni, 17,1% tra i 14 e i 17. In tutte queste classi, tuttavia, si registrano valori più elevati rispetto a cinque anni prima (Figura 2.4b). Nell'intera popolazione di bambini e adolescenti (3-17 anni), la prevalenza è del 27,2% (+1,7 p.p. dal 2017), con valori significativamente più elevati tra i maschi (29,5%, contro il 24,8% delle femmine) e tra i residenti nel Mezzogiorno (33,9%, con un massimo del 37,3% in Campania).

⁵ Famiglie che dichiarano di non aver avuto, in alcuni periodi dell'anno, abbastanza denaro per comprare del cibo e di non potersi permettere un pasto proteico almeno due volte a settimana. Questo indicatore, disponibile dal 2016 e anch'esso di fonte Eu-Silc, non può essere considerato una misura dell'insicurezza grave sulla scala FIES, benché individui verosimilmente condizioni più severe rispetto alla misura FIES dell'insicurezza moderata o grave.

⁶ Le stime disponibili per l'Italia, basate sui risultati dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana, fanno riferimento ai valori-soglia per l'eccesso di peso in bambini e adolescenti adottati dalla *International Obesity Task Force*.

Figura 2.4a - Eccesso di peso o obesità (a) tra i bambini da 3 a 5 anni, per genere. Anni 2012-2022 (valori percentuali, medie mobili biennali)

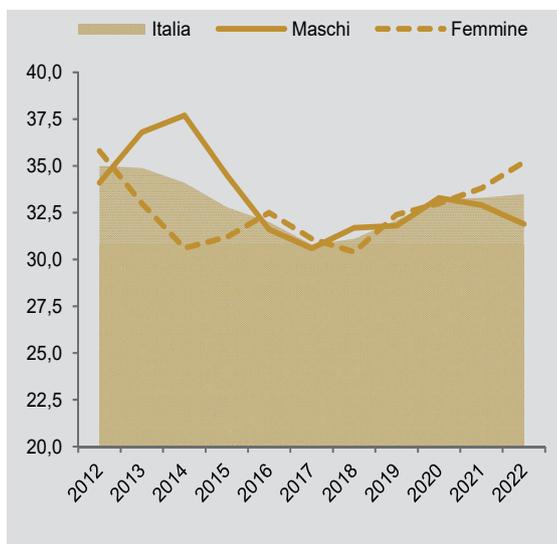
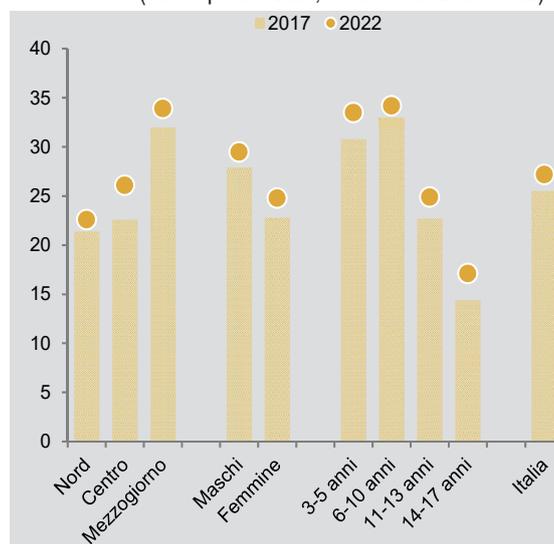


Figura 2.4b - Eccesso di peso o obesità (a) tra i minori da 3 a 17 anni, per ripartizione geografica, genere, classe di età. Anni 2017 e 2022 (valori percentuali, medie mobili biennali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Secondo i criteri adottati dalla *International Obesity Task Force*.

Continua a crescere la quota di superficie agricola coltivata con metodi biologici

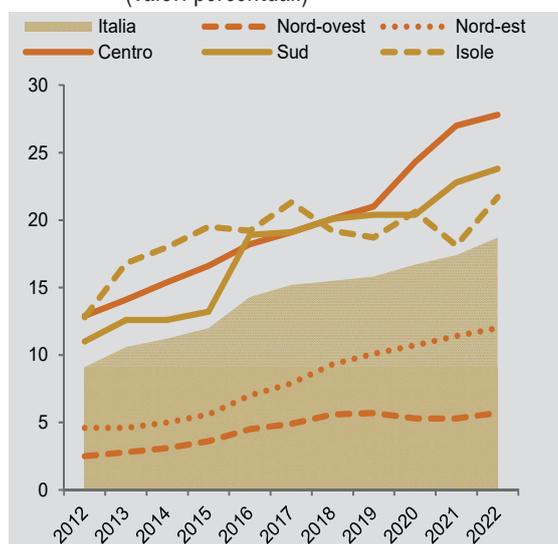
Nel 2022, le aree agricole convertite o in conversione a metodi di coltivazione biologici⁷ investono il 18,7% della superficie agricola utilizzata (SAU), proseguendo in una crescita regolare e sostenuta (di circa 1 p.p. l'anno dal 2012; Figura 2.5). L'incidenza delle superfici biologiche è più alta della media nazionale nel Centro (27,8%) e nel Mezzogiorno (22,9%) e supera il 35% in Toscana e Calabria. In una graduatoria di questo indicatore (dati 2021), l'Italia si colloca al quinto posto tra i 27 Paesi Ue (Figura 2.6).

Progressi limitati su fertilizzanti e pesticidi, in calo le emissioni di ammoniaca

Alla forte crescita dell'agricoltura biologica non ha corrisposto, nell'ultimo decennio, una riduzione altrettanto significativa delle quantità distribuite di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Nel 2022 la quantità distribuita di fertilizzanti scende a 464 kg per ettaro, dopo una fase di stabilità intorno ai 500 chilogrammi per ettaro (kg/ha) dal 2012 al 2019, e un forte incremento nel biennio 2020-21, con un picco di 654 kg/ha nel 2020 (Figura 2.7). La distribuzione dei fitosanitari (11,5 kg/ha nel 2022, -11,6% rispetto all'anno precedente) presenta un *trend* più regolare, in lento declino, da una media di 14,7 kg/ha nel periodo 2012-2016 a una media di 13 kg/ha nel periodo 2017-2021.

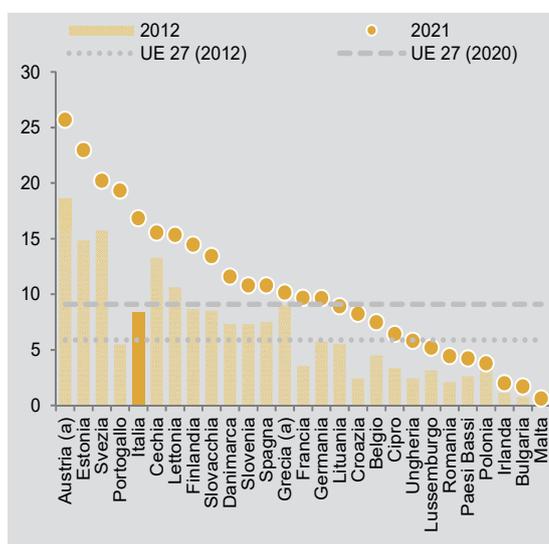
⁷ A norma del Regolamento (CE) 834/2007 si definiscono "biologici" diversi metodi di coltivazione, accomunati da tre principi: sfruttamento della fertilità naturale del suolo, favorita solo con interventi limitati; promozione della diversità delle specie domestiche vegetali e animali; esclusione di prodotti di sintesi e organismi geneticamente modificati.

Figura 2.5 - Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche, per ripartizione geografica. Anni 2012-2022 (valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Figura 2.6 - Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche, per Paese. Anni 2011 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat
(a) Dato 2020.

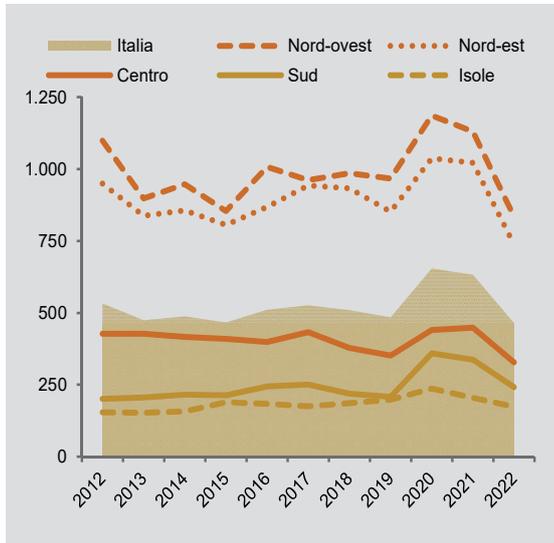
Diminuiscono anche le emissioni di ammoniaca, generate per circa il 90% dall'agricoltura e connesse all'impiego di fertilizzanti e all'allevamento di bestiame. Nel 2022, il settore agricolo ha emesso 317 mila tonnellate di ammoniaca (-11,7% rispetto all'anno precedente). L'Italia è in linea con gli obiettivi di riduzione di questo inquinante dettati dalla Direttiva NEC 2016⁸ e, dopo aver raggiunto l'obiettivo 2020, ha ridotto ancora le emissioni nel 2021 e 2022, portandole già sotto il "tetto" dell'obiettivo 2030 (Figura 2.8).

Resta elevato il tasso di irregolarità dell'occupazione in agricoltura

Nel 2021, la quota di occupati non regolari nel settore agricolo è del 23,2%, più del doppio del valore stimato per l'intera economia (11,3%; cfr. Goal 8). Nonostante la positiva interruzione di una lunga fase di crescita (-1,2 p.p. rispetto all'anno precedente; Figura 2.9), l'alto tasso di irregolarità dell'occupazione resta un tratto strutturale dell'agricoltura italiana, che ne mina il profilo di sostenibilità sociale e contrasta con i progressi, più o meno significativi, osservati sul terreno della sostenibilità ambientale. Inoltre, pur essendo molto più elevata nel Mezzogiorno (30,2%, con un massimo del 36,6% in Sicilia), l'incidenza dell'occupazione irregolare è tutt'altro che trascurabile nelle altre ripartizioni (12,8% nel Nord, 21,7% nel Centro), il che rappresenta una seria criticità per l'agricoltura italiana rispetto agli obiettivi di miglioramento della qualità dell'occupazione (cfr. Goal 8) e di rafforzamento della legalità (cfr. Goal 16).

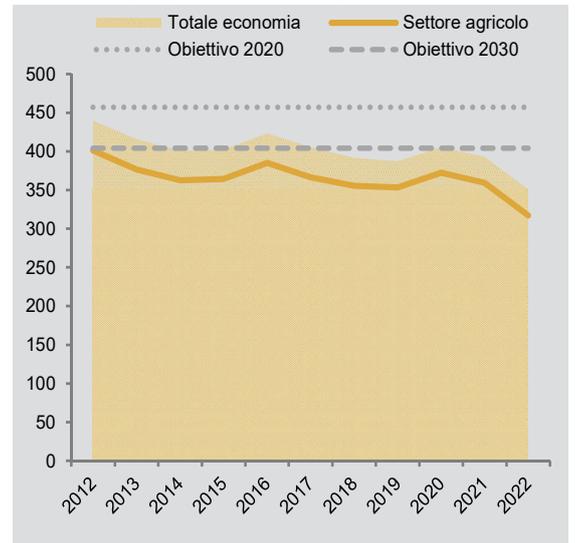
⁸ La Direttiva 2016/2284/UE (*National Emission Ceilings*), recepita dal D.Lgs. n. 81/2018, impone di ridurre le emissioni di ammoniaca del 5% entro il 2020 e del 16% entro il 2030, rispetto alla *baseline* 2005. Nel 2020 si stima siano state emesse in Italia 405 mila tonnellate (t) di ammoniaca, sotto il "tetto" di 457 mila t (95% delle emissioni 2005, che non dovrà essere superato fino al 2029). Nel 2030 il tetto si abbasserà a 404 mila t (84% delle emissioni 2005). Le emissioni 2022 sono pari al 73% delle emissioni 2005 (fonte: ISPRA; serie storica revisionata nel 2024).

Figura 2.7 - Fertilizzanti distribuiti in agricoltura, per ripartizione geografica. Anni 2012-2022 (kg per ettaro)



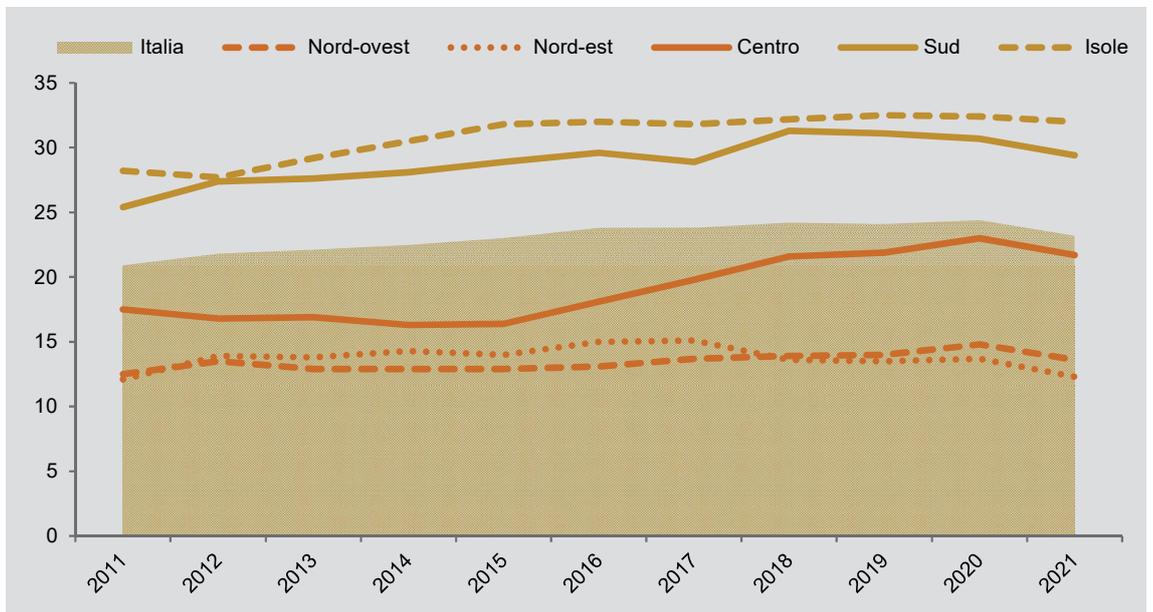
Fonte: Istat, Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti

Figura 2.8 - Emissioni di ammoniaca del settore agricolo e dell'intera economia e limiti nazionali fissati dalle Direttive NEC. Anni 2012-2022 (migliaia di tonnellate)



Fonte: Istat, elaborazioni su dati Ispra

Figura 2.9 - Occupati non regolari in agricoltura, silvicoltura e pesca, per ripartizione geografica. Anni 2011-2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Contabilità nazionale

La stima della prevalenza di insicurezza alimentare secondo i dati dell'Indagine Eu-Silc¹

Il target 2.1 dell'Agenda 2030 punta a eradicare la fame e garantire cibo adeguato e una buona nutrizione a tutti. Per monitorarlo a livello globale, la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha adottato, tra gli altri, l'indicatore SDG 2.1.2, che misura la "prevalenza di moderata o grave insicurezza alimentare nella popolazione, in base alla *Food Insecurity Experience Scale* (FIES)". L'insicurezza alimentare è la condizione in cui si trovano le persone che sperimentano qualsiasi limitazione, imposta da vincoli fisici o socio-economici, del diritto di accedere a una alimentazione sufficiente, sana, nutriente, conforme alle proprie preferenze e idonea a sostenere una vita attiva e in buona salute².

La scala FIES è un sistema di misura della capacità di accesso al cibo degli individui o delle famiglie, basato su dati raccolti in un campione rappresentativo della popolazione³, che prevede la somministrazione alle persone intervistate di otto semplici quesiti, selezionati in modo da massimizzare la confrontabilità delle risposte tra tutti i Paesi del mondo. Tali quesiti indagano se, nell'arco degli ultimi dodici mesi, gli intervistati si sono trovati a vivere situazioni che, tipicamente, sono associabili a una limitata capacità di accesso al cibo. I dati (semplici risposte "sì/no") vengono elaborati attraverso una opportuna tecnica statistica, il modello di Rasch⁴. Questo permette di quantificare il livello di insicurezza alimentare sperimentato da ciascun rispondente, che può così essere collocato lungo una scala di misura e classificato in base alla gravità della propria condizione (Figura 1)⁵.

Figura 1 - Schema della scala FIES per la misura dell'insicurezza alimentare



Fonte: FAO

A partire dall'anno di indagine 2022, il modulo FIES è stato introdotto all'interno del questionario dell'Indagine Istat Eu-Silc⁶, dando luogo alla produzione di nuovi dati per l'indicatore SDG 2.1.2, le cui precedenti stime per l'Italia – pubblicate dalla FAO e diffuse nei precedenti rilasci del Sistema Istat-SDGs – erano rappresentative solo a livello nazionale, in quanto basate su un campione di numerosità limitata (circa 1.000 individui adulti, intervistati telefonicamente nell'ambito dell'Indagine Gallup World Poll)⁷.

1 A cura di Carlo Cafiero e Sara Viviani (FAO), con il contributo di Livia Celardo e Luigi Costanzo (Istat).

2 Cfr. FAO. 1996. *Declaration of the World Summit on Food Security*. <https://www.fao.org/4/w3613e/w3613e00.htm>. Per le definizioni di insicurezza alimentare grave e moderata, cfr. nota 3.

3 Per maggiori dettagli su raccolta e analisi di dati FIES, oltre ad applicazioni di ricerca, cfr. <https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/en/>.

4 Rasch, G. 1980. *Probabilistic Models for Some Intelligence and Attainment Tests* (Expanded ed.). Chicago: University of Chicago Press.

5 Cafiero C., Viviani S., Nord M.. 2017. "Food security measurement in a global context: The Food Insecurity Experience Scale", *Measurement*. 116. <https://doi.org/10.1016/j.measurement.2017.10.065>.

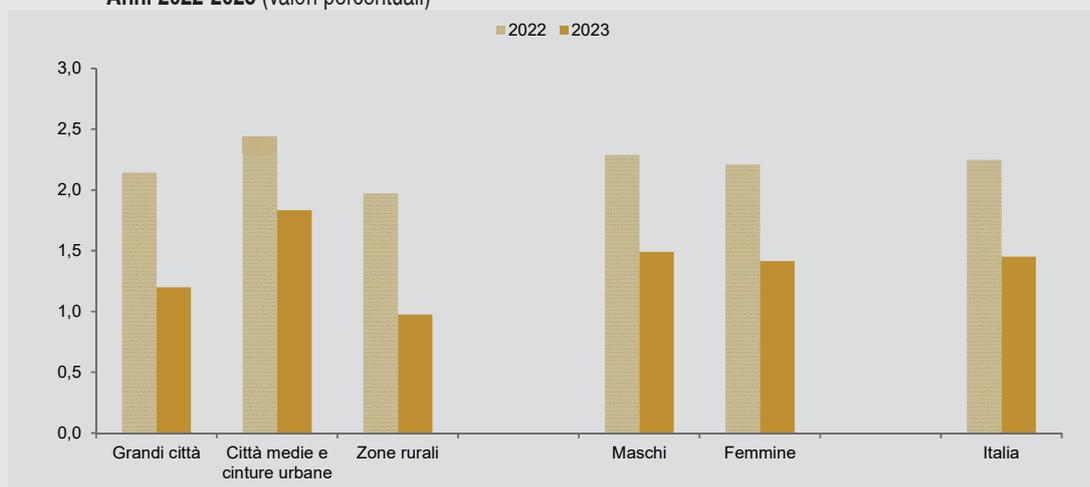
6 Dopo la Grecia, l'Italia è il secondo Paese per cui questo avviene in modo regolare.

7 <http://www.gallup.com/services/170945/world-poll.aspx> Le precedenti stime (disponibili per gli anni 2015-2021 sul Global SDGs Database: <https://unstats.un.org/sdgs/dataportal/database>) restano utili a fornire un'indicazione del trend passato, tuttavia non sono direttamente confrontabili con quelle basate sui dati Eu-Silc, perché derivanti da processi e disegni campionari differenti.

A partire da questa edizione delle misure statistiche Istat-SDGs, vengono dunque rilasciate le stime sulla prevalenza nella popolazione dell'insicurezza alimentare moderata o grave, calcolate sulla base di dati individuali su un campione molto più ampio⁸ e rappresentativo a livello sub-nazionale, disaggregate per ripartizione geografica (Nord, Centro, Mezzogiorno), per grado di urbanizzazione e per sesso.

A livello nazionale, i dati 2023 mostrano un miglioramento rispetto all'anno precedente, pur confermando una marcata disuguaglianza tra il Mezzogiorno e il resto del Paese (cfr. il paragrafo *Migliorano i dati sull'insicurezza alimentare*). In relazione al grado di urbanizzazione, si osserva che la prevalenza dell'insicurezza alimentare è maggiore nelle zone a densità intermedia (città medie e cinture urbane, 1,8% nel 2023), mentre le zone rurali o scarsamente popolate risultano meno esposte (1%), anche rispetto alle grandi città (1,2%). Proprio nelle zone rurali, inoltre, si rileva il miglioramento più significativo nel confronto con i dati del 2022 (da 2 a 1 p.p.). Non si osservano, invece, differenze significative tra uomini e donne⁹ (Figura 2).

Figura 2 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave, per grado di urbanizzazione, genere. Anni 2022-2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Eu-Silc

L'introduzione del modulo FIES nel questionario Eu-Silc rappresenta per l'Istat un significativo passo avanti nel monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 e consentirà nei prossimi anni di osservare con maggiore accuratezza l'evoluzione dell'insicurezza alimentare nel nostro Paese, in modo comparabile rispetto agli altri Paesi del mondo, con la possibilità di indagare più a fondo le determinanti e le sottopopolazioni più vulnerabili.

8 Nel 2022 il campione includeva oltre 22 mila famiglie, per un totale di quasi 45 mila individui, mentre nel 2023 il campione includeva oltre 29 mila famiglie, per un totale di oltre 59 mila individui.

9 Si precisa che la disaggregazione per sesso è effettuata attribuendo a tutti i componenti della stessa famiglia la stessa probabilità di insicurezza alimentare e pertanto potrebbe non riflettere un'effettiva differenza di genere nell'accesso al cibo.

Tabella 2.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
2.1.2	Prevalenza di moderata o grave insicurezza alimentare nella popolazione, in base alla Food Insecurity Experience Scale (FIES)					
	Prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave (Istat, 2023, valori percentuali)	Identico	1,5		--	--
	Famiglie con segnali di insicurezza alimentare (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	1,2			--
2.2.2	Prevalenza della malnutrizione (peso per altezza > +2 o < -2 deviazioni standard dalla media dei WHO Child Growth Standards) tra i bambini sotto i 5 anni di età, per tipo (Deperimento ed Eccesso di peso)					
	Eccesso di peso o obesità tra i bambini da 3 a 5 anni di età (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	33,5			--
	Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	27,2			
2.3.1	Volume della produzione per unità di lavoro, per classe dimensionale delle aziende agricole/forestali/zootecniche					
	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro (Istat-Crea, 2022, euro a prezzi correnti)	Proxy	16.092			--
2.3.2	Reddito medio dei piccoli produttori agricoli, per sesso e status di indigeni					
	Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro (Istat-Crea, 2022, euro a prezzi correnti)	Proxy	1.727			--
2.4.1	Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva					
	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, 2022, valori percentuali)	Proxy	18,7			
	Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	7,5		(a)	--
	Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo (ISPRA, 2022, migliaia di tonnellate)	Di contesto nazionale	317,3			--
	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Istat, 2022, Kg per ettaro)	Di contesto nazionale	464,0			
	Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Istat, 2022, Kg per ettaro)	Di contesto nazionale	11,5			
	Occupati non regolari in agricoltura, silvicoltura e pesca (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	23,2			
2.a.1	Indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica					
	Indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica (Istat, 2022, indice)	Proxy	0,22			--
	Quota della spesa pubblica destinata all'agricoltura (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	0,44			--
	Valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in rapporto al Prodotto interno lordo (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	1,82	--	--	--
2.a.2	Flussi totali ufficiali (aiuto pubblico allo sviluppo, più altri flussi ufficiali) per il settore agricolo					
	Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) bilaterale in agricoltura (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2023, milioni di euro a prezzi correnti)	Identico	63,48			--

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

	CONVERGENZA
	STABILITÀ
	DIVERGENZA

Note

(a) Variazione calcolata rispetto al valore medio 2012-2021.

